

INTERROGAZIONE SCRITTA E-3696/09  
di Mario Mauro (PPE-DE)  
alla Commissione

Oggetto: Il peso economico del REACH alla luce dell'attuale crisi economica

La crisi economica sta colpendo il settore della chimica in modo profondo, sia i produttori di sostanze sia i cosiddetti *downstream users*, e in particolare le PMI, che non dispongono per loro natura di strumenti finanziari adeguati per reagire a questa situazione. Il regolamento CE 1907/2006<sup>1</sup> REACH è entrato in vigore il 1° giugno 2007. Per rispondere agli obblighi del regolamento, il mondo delle imprese sta mobilitando notevoli risorse aziendali, sia finanziarie che umane, e abbiamo la conferma di ciò dall'alto numero di preregistrazioni eseguite (oltre 2,7 milioni) e dalle oltre 140.000 sostanze preregistrate. Tali risorse, perciò, non sono più disponibili per le attività produttive delle imprese che in questo momento di crisi non dovrebbero farne a meno. L'attuazione del regolamento richiede tuttora tempo e risorse nella fase di messa a punto di strumenti di supporto delle attività prima ancora del vero lavoro per il dossier di registrazione. Adeguarsi al REACH significa sostenere costi per ottenere i dati necessari per la registrazione. Indicativamente tali costi partono da una base di 20.000 euro per sostanze prodotte/importate in quantità maggiore a 1 t/a e possono arrivare anche a 1.000.000 euro per le sostanze prodotte/importate in quantità maggiore 1.000 t/a; a questi si devono aggiungere i costi per partecipare ai consorzi, e molti altri costi indiretti per attività volti alla preparazione di dati e documenti per la registrazione.

Le tasse di registrazione previste a norma del titolo IX del regolamento REACH contribuiranno ad aumentare drasticamente i costi per le imprese. Si stima che soltanto le circa 10.000 sostanze registrate di cui alla fascia di tonnellaggio inferiore a 1000 t/a genereranno pagamenti di circa 230 milioni di euro per tasse. Tali tasse devono essere pagate da ciascun soggetto giuridico (*Legal Entity*) e rappresentano un grosso peso anche per le grandi imprese che devono registrare un alto numero di sostanze. Anche gran parte delle PMI dovrà registrare molte sostanze, spesso contemporaneamente, a meno che non vogliano rinunciare al mercato e al loro futuro.

L'effettivo numero di preregistrazioni ci suggerisce un più alto flusso di proventi finanziari per l'ECHA, decisamente maggiore del previsto. Premesso ciò, al fine di ridurre l'onere finanziario per le imprese e di salvaguardarne la competitività, può la Commissione chiarire quanto segue:

- Ha preso in considerazione tale problema?
- Intende varare misure per superare le difficoltà nel breve-medio termine onde garantire il futuro dell'industria e la sopravvivenza delle PMI che devono rispondere agli obblighi del REACH?
- Intende adottare ogni altra misura idonea alla soluzione del problema?

---

<sup>1</sup> GU L 396 del 30.12.2006, pag. 1.